

agenzia mensile di informazione
sulle iniziative nell'università
Spedizione in abbonamento postale
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Epifania Giambalvo
Redaz. c/o Miraglia v.ia Piave, 150 D - Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 50%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

Marzo 1994

Anno XI n. 111

IN QUESTO NUMERO

=	La "Rete" e la riforma della docenza universitari	1
=	Un commento	2
=	Alcuni dati sull'elezione dei comitati del Cnr	4
=	Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari a Roma il 5-6/5/94	4

LA "RETE" E LA RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Dopo la pubblicazione di un documento dell'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari su "Università Democratica", febbraio 1994, n. 110, pp. 2-3, ("Riforma della docenza universitaria. Può la 'Rete' assumere la posizione della lobby di potenti professori ordinari sconfitta otto anni fa dal movimento di lotta contro la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e la costituzione del precariato?"), riceviamo e pubblichiamo una lettera di Manlio Iofrida, coordinatore del gruppo di lavoro che ha elaborato nella convenzione nazionale della 'Rete' sull'università, tenutasi a Pisa l'11 dicembre 1993, una "Ipotesi di nuove forme di reclutamento del precariato". Segue un commento.

LETTERA DI MANLIO IOFRIDA

"Pisa, 9 marzo 1994

E' con sorpresa e con rammarico che ho letto, sull'ultimo numero di "Università democratica" un attacco alle proposte recentemente elaborate dalla "Rete" in merito al reclutamento dei docenti universitari: le nostre posizioni sono state gravemente fraintese, e ce ne dispiace particolarmente, perché riteniamo la vostra voce importante e un punto di riferimento contro i tentativi di restaurazione e involuzione democratica che si stanno compiendo all'interno dell'Università. Vediamo dunque se è possibile sciogliere gli equivoci.

1) E' ben vero che il nostro gruppo di lavoro ha parlato di una configurazione, *in futuro*, del ruolo dei ricercatori come ruolo di passaggio per i nuovi docenti, come ruolo, cioè, nel quale non si dovrebbe stazionare oltre 5 anni, dopodiché si avrebbe il diritto/dovere di affrontare un concorso per professore; *ma ciò non riguarda minimamente gli attuali ricercatori*. La nostra posizione su questi ultimi è che essi costituiscono attualmente una parte essenziale e indispensabile per il funzionamento dell'Università: la didattica e la ricerca delle nostre Università subirebbero un gravissimo danno se si togliesse o comunque decurtasse il loro contributo. Il problema che ci poniamo è, al contrario, quello della piena valorizzazione di tale categoria: a tale scopo, in linea con molte proposte che sono state fatte di recente, proponiamo la costituzione di una lista aperta di idoneità a professore associato, che permetta di svuotare rapidamente il ruolo dei ricercatori, fornendo il giusto sbocco di carriera a tutti coloro - la maggior parte, crediamo - che per età, titoli didattici e titoli scientifici hanno diritto a ben più del posto di ricercatore.

2) Stupisce che "Università democratica" non abbia colto come, su un problema di fondo della struttura dell'Università, quello del docente unico, le nostre posizioni coincidano. La nostra idea di abolizione - a regime - del ruolo dei ricercatori va infatti vista su questo sfondo: ci dovrebbe essere un ruolo unico di docenza, articolato in due fasce. Di tali due fasce, la prima dovrebbe essere quella più importante, nel senso che la fascia superiore, come abbiamo cercato di accennare, dovrebbe essere riservata a pochi e comunque costituirebbe una posizione più di prestigio che di potere: si sarebbe pienamente docenti, con tutti gli elettorati passivi e i poteri connessi, già nel primo livello. Tornando al ricercatore, a noi pare che in questa prospettiva di ruolo unico una divisione in tre fasce fosse un retaggio del passato e non avesse alcun carattere funzionale. *E dev'essere chiaro che, nella nostra ipotesi, il giudizio di idoneità porterebbe i ricercatori in questo ruolo unico.*

3) Stupisce ancora che non sia stato compreso come il lavoro del nostro gruppo, e in generale quello di tutta la Convenzione pisana, abbia fortemente sottolineato il nodo politico del carattere pubblico dell'istruzione universitaria, la contrarietà ad ogni privatizzazione e quindi il rifiuto di ogni progetto di "docente a termine" o licenziabile: il posto di ruolo è per noi uno strumento essenziale per la difesa dell'autonomia del docente-ricercatore. Tanto più stupisce che da parte di "Università democratica" non si sia compreso questo, in quanto, questa volta a ragione, voi rilevate come, da parte del senatore Cannariato, vi fosse stata una presa di posizione di pericolosa apertura alle posizioni privatizzatrici. Chiarito che non si può mettere in discussione l'onestà intellettuale di Cannariato, che si è trovato ad agire in un momento di vuoto di proposte da parte della "Rete", la convenzione pisana è servita appunto a (cominciare a) riempire tale vuoto e, in particolare, a correggere quella precedente presa di posizione: siamo per una Università pubblica e in cui tutti i docenti abbiano la garanzia del posto di ruolo.

continua a pag. 2

continua da pag. 1

Non mi pare, dunque, che vi sia molta distanza fra le nostre posizioni; più che negli obiettivi, i dissensi sono sulle tattiche per raggiungerli. In ogni caso, la nostra è una elaborazione che è in corso, tanto è vero che non tutti nella stessa Rete sono su questa posizione; in particolare, sappiamo che l'Unità di lavoro dell'Università di Palermo è favorevole alle vostre posizioni e non escludiamo che ciò possa valere anche per altre realtà locali. Proprio per questo, per proseguire e portare ad un maggior livello di definitezza un'elaborazione che è ancora in corso, contiamo di organizzare al più presto un incontro nazionale sui temi del reclutamento, a cui avremo piacere se parteciperete con il contributo delle vostre critiche e delle vostre proposte. Siamo dunque più che disponibili alla discussione; il presupposto di ogni discussione è, però, che l'interlocutore abbia la disponibilità a comprendere. Con i più cordiali saluti.

Manlio Iofrida
(per l'Unità di lavoro sull'Università - Rete di Pisa)"

COMMENTO

Iofrida ribadisce ciò che era già chiaro e che era stato esattamente compreso e quindi criticato.

L'esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari aveva attribuito ad Iofrida la volontà di mettere ad esaurimento l'attuale ruolo dei ricercatori e di volere un reclutamento precario, cioè da un lato di non volere una terza fascia docente, che avesse le stesse mansioni e gli stessi poteri (elettorato attivo e passivo) delle prime due e dall'altro lato di volere il nuovo reclutamento in un "non ruolo" (con contratti a termine, come i contrattisti, gli assegnisti e i borsisti di prima dell'80 e, prima ancora, gli assistenti a termine).

Iofrida impiega un quarto della sua lettera (il punto 1) per assicurare di non volere licenziare gli attuali ricercatori di cui tesse gli elogi e a cui vorrebbe consentire di passare nel nuovo "docente unico" tramite una prova per entrare in una "lista aperta di idoneità a professore associato", cioè per aspettare di entrare in questo ruolo (1), a differenza che per gli appartenenti alla sua categoria (gli associati) per i quali Iofrida prevede invece più generosamente una istantanea ope legis. Ma il fatto è che noi non abbiamo attribuito a Iofrida l'intenzione di licenziare gli attuali ricercatori: abbiamo sostenuto che egli volesse mettere ad esaurimento il loro ruolo, e mettere ad esaurimento un ruolo significa, per l'appunto, prevedere l'illicenziabilità di chi continuerà a farne parte, ma significa pure la loro emarginazione (vedi ruolo ad esaurimento degli assistenti).

Un altro quarto della sua lettera (il punto 3) Iofrida lo impiega per chiarire di essere contro la privatizzazione dell'università. Ma questo non è stato messo in dubbio nel nostro documento (2).

Ma affrontiamo ancora una volta e, speriamo, con più chiarezza le due questioni centrali che qualificano una riforma del reclutamento alla docenza universitaria o (come diciamo noi) una riforma della docenza universitaria: 1) se e quali differenze tra i docenti; 2) come reclutare alla docenza.

1) Sul piano modellistico, chi vuole il docente unico non può non ammettere che per essere "più unico" il docente è meglio che esista una sola fascia della docenza. In questo caso, indiscutibilmente, poteri (elettorati attivo e passivo), mansioni e retribuzione sarebbero uguali per tutti, l'organico, ovviamente, sarebbe unico e, senza alcuna possibilità di equivoci, si potrebbe parlare di "ruolo unico della docenza". Il passaggio in questa fascia (ruolo) unico della docenza delle fasce docenti attuali (ordinari, associati, ricercatori) potrebbe non essere automatico per nessuna di esse, oppure esserlo per una, per due o per tutte e tre.

Ma Iofrida non prevede una sola fascia ma bensì due, e non prevede neppure un organico unico (3). Prevede invece un finto ruolo unico della docenza, così come ha fatto magistralmente il DPR 382/80 che ha introdotto il ruolo unico della docenza articolato in due fasce (ordinari e associati), con organici distinti; cioè due ruoli! La distinzione degli organici e, quindi, il passaggio da una fascia all'altra condizionato dai posti disponibili nella fascia superiore, è il contrario del ruolo unico della docenza. Con gli organici separati, la prova (comunque la si riformi) per il passaggio da una fascia all'altra rimane uno strumento straordinario di potere accademico che produce spesso un assoggettamento dell'"aspirante" a chi ritiene potrà prima "trovargli" il posto e poi farlo preferire ad altri che magari non sono molto meno "maturi" di lui.

L'unica innovazione sostanziale prevista da Iofrida per il suo ruolo "unico" della docenza è l'estensione dell'elettorato passivo ai soli associati.

Per quanto riguarda il passaggio in questo "nuovo" ruolo "unico" della docenza degli appartenenti alle attuali tre fasce docenti, Iofrida esclude una qualsiasi prova per gli ordinari e per gli associati e la prevede invece per i soli ricercatori che saranno pure, come lui dice, essenziali e indispensabili, ma sono da lui considerati meno degli altri docenti. Insomma, ci si ostina a non voler riconoscere che l'attività didattica e di ricerca effettivamente svolte e le norme che li riguardano sull'aggancio retributivo e sulle mansioni didattiche, rendono ormai impossibile differenziare i ricercatori confermati dagli ordinari e dagli associati.

Noi invece proponiamo un ruolo unico della docenza, con un organico unico, articolato in tre fasce, con mansioni e poteri uguali. Ed è l'organico unico che configura il docente unico: solo in questo contesto l'articolazione in più fasce può diventare stimolo-verifica per un maggiore e migliore impegno didattico e scientifico del docente, senza l'ansia di trovare un posto disponibile e di essere scartato solo per l'insufficienza dei posti. Con l'organico unico il posto nella fascia superiore è sempre disponibile: è quello già occupato dall'"aspirante".

Allora, per concludere su questo punto, il modello di docenza prospettato da Iofrida sta all'interno dell'esistente e di quanto previsto (a meno dell'estensione dell'elettorato passivo ai soli associati) dalla lobby di potenti ordinari.

continua a pag. 3

continua da pag. 2

La soluzione da lui immaginata per far transitare gli attuali docenti (ordinari, associati, ricercatori) nel suo "nuovo" ruolo docente risponde a logiche e a interessi corporativi.

2) Il reclutamento precario ("nel quale non si dovrebbe stazionare oltre 5 anni") voluto da Iofrida va invece oltre l'esistente (recentemente solo il sen. Miglio - Lega nord - ha riproposto il reclutamento precario) e si collega a quanti fino al 1987 hanno tentato, ad ogni costo e con ogni mezzo, di mettere ad esaurimento il ruolo attuale dei ricercatori e di ripristinare il reclutamento precario (che non è corretto chiamare "ruolo di passaggio", se, come lo stesso Iofrida riconosce, ruolo significa anche non licenziabilità): prima del 1987, i progetti di restaurazione dell'"università del Pci-Cgil, di Covatta-Faluccci e di Scoppola prevedevano la correzione del DPR 382/80 che aveva avuto la grave colpa di non comprendere il reclutamento a termine. Forse Iofrida l'ha dimenticato, ma il reclutamento a termine costringe spesso a forme di subalternità e sfruttamento che non hanno nulla a che vedere con la formazione ad una libera e critica ricerca e ad una didattica libera e utile agli studenti. Con il reclutamento precario si esalterebbe quella che è una caratteristica dell'università italiana: la cooptazione personale (v. "Il maestro tiene famiglia" di A. Figà Talamanca, (4) su "Repubblica" del 16 febbraio 1994). Ed è il meccanismo della cooptazione personale uno degli strumenti principali del potere accademico, cioè della gestione privatistica delle risorse pubbliche (posti, finanziamenti, ecc.). Iofrida, inoltre, non ha forse considerato che l'aspirante al ruolo docente dovrà attendere fino alla venerabile età di almeno 38 anni (5) per sapere che ne sarà della sua vita, cioè per sapere prima se il suo "maestro" lo apprezza ancora e lo apprezza tanto da volergli trovare un posto di ruolo e per constatare poi se è stato capace di farglielo definitivamente vincere.

C'è da augurarsi che questa volta Iofrida convenga con noi sul fatto che la sua ipotesi di riforma della docenza è politicamente opposta a quella elaborata da anni e sostenuta dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari. Se si parte da questa constatazione, sarà certamente più utile continuare il confronto.

Palermo, 14 marzo 1994

Nunzio Miraglia
coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

(1) Dice Iofrida che la sua proposta è "in linea con molte proposte che sono state fatte di recente". E di recente quasi tutte le proposte prevedono che per diventare ordinario e per diventare associato occorre superare un giudizio di idoneità che non fa diventare ordinari od associati coloro che lo superano, ma li fa entrare in una lista in attesa di essere chiamati dalle facoltà e comunque entro il limite dei posti disponibili in relazione all'organico. In altri termini, un associato giudicato idoneo ad ordinario, o un ricercatore giudicato idoneo ad associato, viene poi riconosciuto "operativamente" tale solo se i posti disponibili lo consentono e comunque solo se piace ad una facoltà. Fino a quando ciò non si verifica, un associato giudicato maturo ad ordinario continuerà a fare quello che faceva prima da associato (didattica e ricerca) e che avrebbe fatto poi da ordinario (didattica e ricerca), mentre un ricercatore giudicato idoneo ad associato continuerà a fare quello che faceva prima da ricercatore (didattica e ricerca) e che avrebbe fatto poi da associato (didattica e ricerca).

(2) Infatti, abbiamo considerato "individuale", "improvvisata" e "singolare" la posizione assunta mesi addietro dal sen. Cannariato a favore della "privatizzazione del rapporto di lavoro".

(3) Iofrida prevede infatti "un ruolo unico di docenza, articolato in due fasce" e la "fascia superiore" "dovrebbe essere riservata a pochi". Questo implica una quantificazione dei "pochi" e quindi un organico della fascia superiore e quindi un accesso ad essa limitato dal numero dei posti disponibili che non consentirebbe il passaggio in questa fascia *solo* sulla base dei requisiti maturati.

(4) Figà Talamanca sostiene, tra l'altro, che nelle università americane, a differenza che in Italia, esistono delle "regole contro il nepotismo. Queste regole non consentono che due persone legate da parentela o affinità facciano parte dello stesso dipartimento, talvolta anche della stessa università." "L'altra regola, quella contro l'*inbreeding*, vieta di assumere, con una posizione destinata a diventare permanente, in un dipartimento chi ha conseguito il dottorato presso lo stesso dipartimento."

(5) Supponiamo che un aspirante docente riesca a laurearsi a 25 anni; supponiamo che, come sarebbe forse opportuno, frequenti prima un corso di dottorato di ricerca (3-4 anni) e poi il "ruolo" di passaggio voluto da Iofrida (5 anni), supponiamo pure che tra la data della laurea e quella dell'effettivo inizio del corso di dottorato passi 1 anno e 1 anno passi pure tra il conferimento del titolo di dottore e l'inizio dell'attività di precario: totale 35-36 anni. Che diventano 38-39 anni se si sommano i tre anni prima della conferma nel ruolo docente.

(questo documento è stato inviato a tutte le "Unità locali di lavoro sull'università" della Rete)

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del senato, ai membri della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

RISULTATI ELEZIONI COMITATI CNR ALCUNI DATI

Nelle recenti votazioni per il rinnovo dei comitati del CNR le aggregazioni che hanno presentato una lista di candidati sono state: l'Assemblea nazionale dei docenti universitari, il Cipur e il Cnu. Ecco alcuni dati che proponiamo alla riflessione.

	CANDIDATI			ELETTI		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati*	Ricercatori
ASSEMBLEA	1	5	13	nessuno	2	7
CIPUR	nessuno	29	nessuno	nessuno	4	nessuno
CNU	23	4	6	18	1	nessuno

* Questi dati non comprendono il risultato dell'elezione (che deve essere ripetuta) del professore associato nel gruppo di discipline 03 del comitato 10.

GIOVEDI 5

dalle ore 16 e

VENERDI 6

dalle ore 10 alle 13.30 e dalle 15

MAGGIO 1994

a ROMA a Geologia

ASSEMBLEA NAZIONALE

DEI

DOCENTI UNIVERSITARI

alla riunione possono partecipare tutti i professori e i ricercatori
